

Tutti ravvolti, e col rigor suo giusto  
 Abbandonar, senza che offeso fosse  
 Di sua immensa bontà l'alto attributo.

In un istante gli occhi al giorno chiuse  
 Il guerriero trafitto. Egli non vide  
 Della morte l'orror, la tetra faccia:  
 Essa ratta tagliò di vita il corso.

Oh qual carriera di tormento e pene  
 Il Redentor percorse! oh quai dolori,  
 Quanto lenti e crudeli! il suo pensiero  
 Di tanto strazio il preveduto aspetto  
 Sudor sanguigno espresse, e ne fu tinta  
 Dal vivifico umor la terra istessa  
 Ogn'ingiuria, ogni affronto ed ogn'insulto  
 Noverò ad uno ad un, finchè gli atroci  
 Carnefici di croce al crudel legno  
 Il fecer quasi al comun odio oggetto.

Oh come lente nel lor corso furo  
 L'ore, ch' Egli pendè qual mostra inanzi  
 Il Dio de' cieli, i serafin, la terra!  
 Straziato il capo, piedi e man piagati,  
 Tutta la salma di ferite onusta,  
 In profondo dolor l'anima immersa,  
 Fremer fe' la natura, che in funesti  
 Segni scomposta il suo dolor espresse.  
 L'inaudito furor non potè il suolo  
 Sostenere, e si scosse. A quel tremore  
 Costernati tremar tutti i viventi.